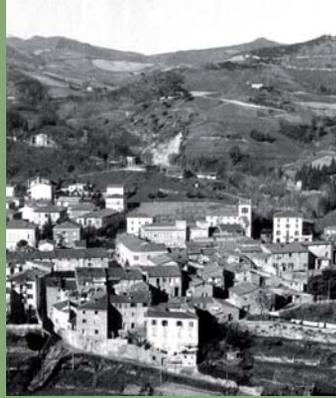


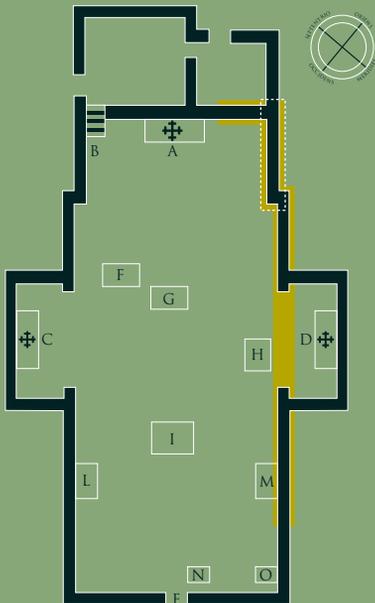
La Storia

Restauro e risanamento conservativo dell'ex-Chiesa di Sopra e recupero dei percorsi naturalistici collegati

Restoration and protective rehabilitation of the former Chiesa di Sopra and recovery of the connected nature paths



Pianta della Chiesa di Sopra (XVIII sec.)
Plan of the Chiesa di Sopra (18th century)



LEGENDA / LEGEND

- muro originale / original wall
- muro esistente / existing wall
- campanile a vela / sailing bell tower

La Chiesa di Sopra costituisce il monumento più antico dell'abitato di Casola Valsenio. Sorta come chiesa del sovrastante castello di Casola era dedicata alla Assunzione di Maria Vergine.

Nel mese di giugno del 1216 i Faentini distrussero il castello di Casola lasciando in vita i suoi abitanti che si insediarono più in basso, sulla sponda destra del Rio Casola, prima che questi precipitò verso il fiume Senio. Nel corso dei secoli il borgo si ampliò verso sud, seguendo il ciglione che sovrasta la riva sinistra del fiume, mantenendo come parrocchiale e luogo di sepoltura dei casolani l'antica chiesa del castello, sopravvissuta alla sua distruzione. Era detta anche Chiesa di Sopra per distinguerla dalla Chiesa di Sotto, eretta verso la metà del '500 ai margini del paese e dedicata a Santa Maria Maddalena.

Nel 1657 la titolarità della parrocchia e il fonte battesimale furono spostati nella Chiesa di Santa Maria Maddalena che divenne l'Assunta. La Chiesa di Sopra continuò ad essere utilizzata come cimitero e luogo di culto. In un documento della metà del '700 si presenta con la facciata rivolta ad occidente con sopra la porta (E) la rosa che dà luce all'interno insieme ad altre quattro finestre poste nelle pareti laterali. Costruita in arenaria con bozze agli angoli, la chiesa risulta lunga poco più di 16 metri e larga 7,5. In fondo, al centro, è posto l'altar maggiore (A) mentre due altari dedicati al SS. Crocifisso (C) e a San Giuseppe (D) trovano spazio in due rientranze a metà delle pareti laterali. Da una scaletta (B), posta nella parete di fondo, si accede ai locali della canonica. Sul muro destro si eleva di due metri e mezzo dal tetto un campanile a vela con una campana del 1478.

Attorno al 1820 la chiesa cessò d'essere officiata, ma continuò ad ospitare le sepolture dei casolani. Il sagrato serviva da pubblico cimitero mentre all'interno si trovavano otto sepolcreti: due del Comune (H e L), uno delle donne (G), due dei bambini (N e D), uno dei sacerdoti (I) e due delle famiglie Poggi e Berti (F e M). A metà dell'800, con la costruzione di un nuovo cimitero a valle del paese, la Chiesa di Sopra perse importanza e in poco tempo l'edificio, già in stato precario, crollò e venne abbandonato. Rimase in piedi solo una parte del muro di levante e il piccolo campanile con la vecchia campana che continuò per circa un secolo a far sentire la sua voce in occasioni di lutto e di solennità. Dal 1985, dopo decenni di silenzio, si odono di nuovo i suoi rintocchi che annunciano la nascita di un nuovo abitante di Casola Valsenio.

History

The Chiesa di Sopra is the oldest monument in the built-up area of Casola Valsenio. Originally belonging to Casola Castle which towered above it, the church was dedicated to Our Lady of the Assumption.

In June 1216 Faenza troops destroyed the castle but spared the inhabitants who then settled farther downstream, on the right bank of the Rio Casola, just before it plunges towards the River Senio. Over the centuries the village expanded southwards, following the embankment that overlooks the left bank of the river, but the parish church and cemetery remained the old church which had survived the destruction of the castle. It was called Chiesa di Sopra [Upper Church] to distinguish it from the Chiesa di Sotto [Lower Church], built on the outskirts of the village around the mid 16th century and dedicated to St Mary Magdalene.

In 1657 parish entitlement and the baptismal font were transferred to the church of St Mary Magdalene, which became Our Lady of the Assumption, while the Chiesa di Sopra still functioned as a cemetery and place of worship. A mid 18th century document shows the west-facing façade with, above the door (E), a rose window which, together with another four windows in the side walls, admits light to the interior. Built in sandstone with ashlar masonry at the corners, it is slightly more than 15 metres long and 7.5 metres wide and the main altar (A) is in the centre at the far end of the church. Two other altars, dedicated to Christ Crucified (C) and to St Joseph (D), are set in recesses half way along the side walls. A stairway (B) in the bottom wall leads to the rooms of the priest's house. The bell-gable on the right hand wall rises two and half metres above the roof, with a bell dating to 1478.

Around 1820 the church ceased to be officiated but remained a burial place for the people of Casola. The churchyard served as the public cemetery while there were eight tombs within the church: two for the Municipality (H and L), one for women (G), two for children (N and D), one for priests (I) and two for the Poggi and Berti families (F and M). In the mid 19th century, with the creation of a new cemetery downstream of the town, the Chiesa di Sopra lost importance and in a short time the building, already in a precarious state, collapsed and was abandoned. Only a part of the east-facing wall and the little bell-gable remained standing, but the ancient bell continued to be heard for about a century on occasions of mourning and solemnity. Since 1985, after decades of silence, its tolls have once more rung out to announce the birth of a new inhabitant of Casola Valsenio.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA DI RAVENNA



COMUNE DI CASOLA VALSENI



CONSORZIO DI CASOLA VALSENI



EUROPEAN UNION



REGIONE EMILIA-ROMAGNA



FOR FESR 2007-2013

CONSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Il Restauro

Restauro e risanamento conservativo dell'ex-Chiesa di Sopra e recupero dei percorsi naturalistici collegati

Restoration and protective rehabilitation of the former Chiesa di Sopra and recovery of the connected nature paths



Nel 1927, nel primo volume delle *Chiese della Diocesi d'Imola*, padre Serafino Gaddoni scriveva in conclusione delle pagine dedicate alla Chiesa di Sopra di Casola Valsenio: "È inutile notare come questo luogo meriti d'essere conservato per il suo interesse storico e religioso".

Già a quell'epoca dell'antico edificio non restava in piedi che parte del muro di levante e il piccolo campanile a vela. Dopo ottant'anni la situazione si era ulteriormente aggravata, presentando un dissesto statico con lesioni che ne compromettevano la stabilità con il rischio di cancellare la memoria materiale del più antico monumento del paese. Le murature in pietra di fiume risultavano fortemente scollegate e sconnesse ed il campanile a vela presentava un vistoso 'fuori piombo', tanto da lasciar prevedere un possibile ribaltamento con pericolo per l'incolumità pubblica.

Grazie ai contributi finanziari dell'Unione Europea e della Provincia di Ravenna, nel 2011 il Comune di Casola Valsenio ha provveduto al consolidamento dei resti dell'edificio religioso con un intervento preceduto da un'indagine archeologica del sito. Tale indagine ha portato alla luce la pavimentazione dell'edificio, la fondazione di una cappella laterale sul lato valle, oltre a numerose sepolture ed oggetti di devozione religiosa di varie epoche: spille, grani di rosario, piccoli crocifissi, medagliette e un *azabache* jacoepo. Si tratta di un monile di produzione spagnola in lignite fossile con un foro passante diffuso tra i pellegrini che si recavano a Santiago di Compostela. È un oggetto poco diffuso in ambito italiano e il confronto con altri esemplari, tra cui uno ritrovato ad Alghero, rimanda ai morti di peste tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

Conclusi gli scavi si è proceduto all'intervento di consolidamento che non ha comportato modifiche all'aspetto esteriore dei resti dell'edificio. Tali operazioni sono consistite in:

- scarnitura e pulitura dei giunti di malta e nuova stuccatura;
- trivellazione ed inserimento all'interno della muratura di armature pre-tese in materiale composito (barre fibra di vetro) fissate con iniezioni di resina al fine di ricollegare i pannelli che nel tempo si erano slegati;
- protezione delle murature in elevazione dall'infiltrazione di acqua con un sottile cordolo di collegamento in fibra di basalto e resina;
- consolidamento delle fondazioni con inserimento di micropali trivellati e travi in cemento armato.

È un intervento che salva un monumento che dall'alto del poggio continuerà a ricordare alle future generazioni di casolani le origini e la storia del loro paese.

Restoration

In 1927, in the first volume of his *Churches of the Diocese of Imola*, father Serafino Gaddoni concluded his pages on the Chiesa di Sopra di Casola Valsenio with these words: "It is needless to point out that this place deserves to be preserved for its historic and religious interest."

At that time all that remained of the ancient building were part of the east-facing wall and the small bell-gable. Eighty years later the situation had worsened, with static unbalance and cracks that jeopardised stability. There was a risk of erasing material memory of the town's oldest monument. The masonry in river stone was significantly detached and unconnected and the bell-gable was considerably out of plumb, to such an extent as to suggest it might collapse with danger to the public.

Thanks to financial contributions from the European Union and the Ravenna Provincial Administration, in 2011 the Municipality of Casola Valsenio provided for reinforcing the remains of the church through an intervention preceded by an archaeological survey of the site. This survey brought to light the flooring of the building and the foundations of a chapel on the downstream side, as well as numerous graves and devotional objects from various epochs: brooches, rosary beads, small crucifixes, medallions and an *azabache jacoepo*. This is a Spanish made trinket in jet, with a hole pierced, which was widespread among pilgrims who had been to Santiago de Compostela. Very few have been unearthed in Italy, and a comparison with others - including one found in Alghero - would hark back to plague victims between the late 16th and early 17th century.

On completion of the digs, work was begun on reinforcement. These operations, which did not involve modifications to the external aspect of the ruins, consisted of:

- stripping and cleaning the mortar joints, re-painting;
- drilling and the insertion into the masonry of pre-tensioned frameworks in composite material (fibreglass bars) fixed with injections of resin in order to reconnect the panels that had come loose with age;
- protecting the masonry in elevation from water infiltration with a thin connecting seam in basalt fibre and resin;
- reinforcing the foundations with the insertion of drilled micropiles and reinforced concrete beams.

An intervention to save a monument which, from atop the hilltop, will continue to remind future generations of the origins and history of Casola Valsenio.

Supervisione scavi archeologici
Supervision of archaeological digs

Dott.ssa Chiara Guarnieri
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna - Bologna

Direzione scavi archeologici
Direction of archaeological digs

Dott. Pierluigi Girolini

Progetto e direzione dei lavori di consolidamento
Planning and direction of reinforcement works

Arch. Irene Gambetti
Ing. Marco Campoli

Esecuzione lavori
Execution of works

Tec.Inn s.r.l.
Sollazzini s.r.l.



- [1] Medaglietta devozionale in bronzo
(fine XVI sec. - prima metà XVII sec.)
Devotional medallion in bronze
(late 16th - first half of 17th century)
- [2] Azabache jacoepo
(fine XVI sec. - prima metà XVII sec.)
Crucifix in bronze
(late 16th - first half of 17th century)

